DOPPIOZERO

Bianconi&Baustelle. La resurrezione della carne

Alberto Volpi
13 Gennaio 2016

Si Ã¨ detto spesso che nel secondo Novecento le canzoni hanno sostituito la poesia, l'alta letteratura, nel sentimento e nella memorabilitÃ individuale e collettiva; cosÃ¬ ogni decennio ha avuto i propri interpreti: gli urlatori, i cantautori impegnati e quelli, diversissimi tra loro, del riflusso anni ottanta. Sul discrimine di due secoli â?? il 1989 â?? per qualitÃ in Italia cominciano a diventare centrali le band e retrospettivamente Ã¨ chiaro che sono i CCCP, plasticamente divenuti CSI, a battezzare gli anni affluenti della nascente globalizzazione, con i primi massacri di nuovo conio a partire dall'ex Jugoslavia, con l'opposizione no global stroncata ufficialmente a Genova nel 2001 e la critica avant-pop in letteratura e in televisione (la Rai tre di Guglielmi). Il loro combattentismo apocalittico lascia il posto nel decennio successivo a un'apocalisse giÃ scontata e resa per contrasto in forme morbide e pop da parte del nuovo gruppo di riferimento, i Baustelle. Un'appropriatezza di confezione che Francesco Bianconi, l'autore dei testi, smarrisce perÃ² nel suo primo romanzo *Il regno animale* (Mondadori 2011), in cui i temi dell'insoddisfazione giovanile, della droga e del sesso light, sono raccontati con una prosa senza fascino: â??Che cosa stiamo costruendo? Nulla.

E al nulla non si ribella nessuno. Nessuno che scenda in piazza, nessuno che rompa una vetrina. Nella migliore delle ipotesi, la nostra generazione sorride, chiusa fra quattro mura, scrive sui blog, e fa la coda alla Fnac per toccare l'iPad. Abbiamo costruito una rassegnazione incosciente, grande come l'universo conosciuto, tenuta in vita da elettrostimolazioni commerciali. Cosa verrÃ dopo di noi? Nessun figlio. Assai probabilmente i licheni, e il desertoâ?• (p. 249). Naturalmente tutto ciÃ² nella metropoli, Milano, â?? nera, â??il colore di questa sporca cittÃ â?• (p. 34) â?? che ritorna pure ne *La resurrezione della carne* (Mondadori 2015): â??la tua putrefazione Ã¨ inodore: ti respiro ogni giorno, ti tocco e, fingendo indifferenza, ti amoâ?• (p 15). Qui la prosa piÃ¹ distesa, il gioco metaletterario (il protagonista Ã¨ l'inventore di una serie televisiva sugli zombie), il finale aperto mitigano il nichilismo esibito e il moralismo pur presenti (â??Quelli se lo meritano, di essere attaccati dai morti. Certa gente *deve* essere sbranataâ?• p. 21). Siamo comunque lontani dal fascino della cantabilitÃ del disastro che si trova nella prima antologia del gruppo, *Roma live* (2015), in cui il riarrangiamento dei brani storici con archi accentua la melodia della deriva.

I Baustelle sono stati cantori, anche con album monografici, dell'adolescenza e del tempo. L'adolescenza Ã¨ il tempo delle possibilitÃ , della trasformazione e dell'evoluzione, ma il nostro tempo pare aver messo in crisi proprio quelle caratteristiche che da sempre hanno attirato i narratori su tale periodo della vita. Il mondo degli adulti non Ã¨ uno sbocco credibile, semmai il nemico pronto a crocifiggere e colpire con l'indifferenza, sfigurare con una mazza da golf. Dunque â??il futuro Ã¨ una nave tutta d'oroâ?• (*Alfredo*), infinitamente inattingibile, il â??domani Ã¨ lontanoâ?• (*La canzone del parco*) e sostanzialmente rifiutato. Charlie, figura e canzone che identifica il gruppo anche nel primo romanzo di Bianconi, proclama: â??Vorrei morire a quest'etÃ â?•; â??non voglio crescere / andate a farvi fottereâ?•. Il congelamento dell'etÃ piÃ¹ dinamica permette di intravedere solo lampi: â??vagamente psichedelica / la sua t-shirt all'epocaâ?• (*La guerra Ã¨ finita*); â??le ragazze della pista sono esempi di velocitÃ / che annebbiano la vistaâ?• (*La moda del lento*). Il desiderio non puÃ² legarsi quindi alla formazione, ma a un'eternitÃ puramente iconica: â??avessi un giorno o due l'eternitÃ della tua immagineâ?• (*EN*); e ci si riferisce, con il caratteristico tocco retrÃ² della band, a Jackie Kennedy, Marylin, Alain Delon o a un GesÃ¹ mandato in onda nel definitivo sacrificio giovanile davanti ai piÃ¹ cariati esponenti pubblici degli anni ottanta-novanta. Sotto l'apparente sfolgorio di freddi colori pop e canto a due voci si nasconde naturalmente tutto il brulicante malessere adolescenziale â?? furti, sesso indifferenziato e anonimo, tonnellate di video porno scaricati dalla rete, â??pastiglie che contengono paroxetinaâ?• â??, quanto di â??emotivamente instabile / viziata e insensibileâ?• (*La guerra Ã¨ finita*) sta in una sedicenne secondo lo sbilanciamento sdrucciolo degli accenti. Senza che ciÃ² conduca a un vero dichiarato dramma: â??essere depressi oggi provoca troppi dibattiti / essere perduti oggi dura pochi attimiâ?• (*La moda del lento*). Sotto la patina dell'immagine si nasconde anche l'ossessione per il tempo, che comunque continua a scorrere (â??il tempo ci sfugge ma il segno del tempo rimaneâ?• *Le rane*), lasciando indietro solo il vuoto della prima etÃ (â??cosa rimane di noi ragazzini e ragazzineâ?• *L'aeroplano*); a conferma la scelta delle *cover* che mettono in scena una *Signora ricca di una certa* etÃ di Hannon e â??il tempoâ?• con cui â??tutto se ne vaâ?• secondo Leo FerrÃ©. Trascorso il tempo, svanita come per incanto l'adolescenza dei fans e fatto il punto con la raccolta, anche per i Baustelle si attendono gli eventi; un cambio d'epoca, perÃ², non balza ancora agli orecchi.

Il libro: Francesco Bianconi, *La resurrezione della carne*, Mondadori 2015, pp. 168, â?¬ 17,00

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

FRANCESCO BIANCON
LA RESURREZIONE DELLA CARN
Roma
STRADE
BLU